

**Da:** Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]  
**Inviato:** martedì 22 febbraio 2005 11.22  
**A:** Oasi "Cana"  
**Oggetto:** Limiti etici e opportunità della genetica

## **I I NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare**

### **Limiti etici e opportunità della genetica**

Parla il professor Augusto Pessina, Docente di Microbiologia

ROMA, lunedì, 21 febbraio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- Si possono sacrificare embrioni per salvare altre vite? E' vero che le cellule staminali embrionali sono più efficaci di quelle adulte? Quando inizia la vita, al concepimento, o più tardi? E se non inizia al concepimento come può essere definito l'embrione e che diritti ha?

Per cercare di approfondire e chiarire i termini della discussione ZENIT ha posto alcune domande ad un esperto, il professor Augusto Pessina, Docente di Microbiologia e responsabile del Laboratorio di Colture Cellulari, Istituto di Microbiologia, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università di Milano, Vice-Presidente della Associazione Italiana Culture Cellulari (AICC) , branch nazionale della *European Tissue Culture Society* (ETCS) e membro dello *Scientific Advisory Board of NICB (National Institute for Cellular Biotechnology)*, Università della città di Dublino (Irlanda).

Circa la pretesa di alcuni a poter sviluppare e condurre esperimenti sugli embrioni, sulla base della convinzione che le cellule staminali embrionali potrebbero guarire diverse gravi malattie, il professor Pessina ha detto che: "Tutti i successi raggiunti finora (non solo sperimentali ma anche in clinica) li dobbiamo alle staminali da adulto".

"L'applicazione clinica di queste cellule staminali somatiche ha già dato risultati apprezzabili in campo ematologico ed è ricca di prospettive anche in altre numerose patologie soprattutto perché la possibilità di usare cellule autologhe elimina i problemi immunologici quali il rigetto", ha proseguito.

"Già si impiegano in clinica sia cellule staminali che progenitori a ristretta potenzialità differenziativa per rigenerare i componenti ematici, la cute, i tessuti osseo e cartilagineo (anche mediante biomateriali di supporto alla crescita cellulare ) e i risultati ottenuti con staminali somatiche (da midollo osseo, sangue cordonale, muscolo, tessuto nervoso ed altre nicchie) sono veramente notevoli sia in studi preclinici che , in alcuni casi, clinici".

"Anche in Italia numerosi interventi compiuti con staminali adulte stanno suscitando tante speranze. E perfino in Brasile sta iniziando uno studio che prevede 600 pazienti con gravi cardiopatie selezionati per essere trattati con cellule staminali autologhe", ha raccontato.

"Se si vuole accelerare l'uso clinico soprattutto per quelle terribili malattie degenerative del sistema nervoso - ha proseguito il professore -, occorre investire su queste linee di ricerca che hanno già dato risultati positivi nell'animale".

"E' molto interessante che sia nata in Italia una associazione che sostenga la ricerca sulle staminali adulte che trova tra i primi promotori Loris Brunetta , presidente della associazione talassemici", ha affermato sempre a ZENIT il professor Pessina.

"Certo occorrerà anche vigilare perché non si faccia della sperimentazione incontrollata! Ma ormai ogni giorno le riviste scientifiche riportano risultati di grande interesse che riguardano quasi esclusivamente le staminali adulte e non le cosiddette cellule staminali embrionali".

A questo proposito, il professor ha sottolineato che “è essenziale fare chiarezza su termini che da un punto di vista biologico sono sbagliati perché non si possono chiamare ‘staminali’ le cellule della ‘inner massa’ di un embrione allo stadio di blastocisti!”, ha precisato Pessina.

“Le vere cellule staminali - ha continuato il professore - sono quelle ‘somatiche’ che rappresentano, per loro intrinseca natura, le cellule a funzione omeostatica in grado cioè di rigenerare i tessuti danneggiati o comunque soggetti a rinnovo come avviene fisiologicamente per i numerosi compartimenti di un organismo adulto sano”.

“Le cellule embrionali di cui si parla sono totipotenti ed hanno una funzione cellulare completamente diversa: esse sono finalizzate ad originare non solo tutti i tipi cellulari ma anche la loro strutturazione tridimensionale in organi ed ancora a stabilire quelle relazioni adeguate alla ‘generazione’ di un individuo completo sia dal punto di vista biologico che psicologico”.

“Proprio questa totipotenza rende, tra l’altro, queste cellule embrionali molto più difficili da governare con più possibilità di sfuggire al controllo e per esempio dare origine a tumori”, ha spiegato.

Alla domanda se l’embrione è una persona, il professor Pessina ha illustrato due punti-chiave: “Primo, la vita umana inizia con la fecondazione dell’ovulo da parte dello spermatozoo, nel ventre materno o in laboratorio e va quindi difeso il suo diritto alla vita e all’esclusività e all’invulnerabilità del patrimonio genetico”.

“Secondo è vietato eliminare una vita umana anche allo scopo di curarne un'altra”.

Nella “Dichiarazione sulla produzione e sull’uso scientifico e terapeutico delle cellule staminali embrionali umane” della Pontificia Accademia per la Vita (24 agosto 2000), si afferma che anche se dall’asportazione della massa cellulare interna della blastocisti - causa della morte dell’embrione -, potesse scaturire un bene per altri, ciò non giustificerebbe la violazione dei diritti umani insita in questa pratica: “Un fine buono non rende buona un’azione in sé cattiva”.

Pessina nel chiarire il primo di questi due punti ha affermato che esso “ha solide basi biologiche perché dalla fecondazione alla nascita il processo biologico rappresenta un ‘continuum’ indiscutibile e come sostiene Moraczewski, 1983 ‘il feto è persona fin dal momento in cui si costituisce la prima cellula dell’individuo, lo zigote’, quindi lo zigote è una persona umana esistente in atto” .

“Purtroppo molte posizioni ideologiche, dalle quali non sono esenti scienziati di fama, hanno cercato di volta in volta di scardinare questa posizione netta e lineare perché la sua demolizione farebbe cadere ogni remora giuridica e morale permettendo di trattare gli embrioni come un normale insieme di cellule paragonabili a quelle delle unghie! Ma dal punto di vista biologico non è così”, ha continuato.

In merito alla legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita, il professor Pessina ha affermato che: “Il merito centrale è quello di aver posto alcune regole chiare laddove non ne esistevano”.

“Regole che in qualche modo cercano di mediare tra la dignità della madre e della coppia e quella del concepito che non è considerato un ‘ammasso’ cellulare ma un soggetto di diritto”.

“Sicuramente essa evita che vi possano essere embrioni congelati il cui destino è nella quasi totalità la morte”. Si stima che all’incirca siano 150.000 gli embrioni crioconservati.

Qualora i referendum abrogativi avessero esito positivo, Pessina è convinto che “sarebbe un danno enorme: Prima di tutto dal punto di vista educativo della coscienza di tutti. Questo ci farebbe non solo ritornare senza regole ma farebbe passare in molti quella ‘falsa coscienza’ di aver fatto un passo avanti verso la ‘libertà’ e i diritti civili”.

“Ma che passo di libertà sarebbe quello di un popolo che non tutela la vita umana e usa i suoi figli per farne

degli esperimenti scientifici? Sarebbe peggio di prima della legge perché parrebbe come automaticamente stabilito che l'embrione non ha diritti", ha spiegato poi.

"Si ritornerebbe per esempio al congelamento di enormi quantità di embrioni che molti, abituati alle catene di montaggio, chiamano 'di scarto', e la cui presenza ispirerebbe all'infinito quel sentimento umanitario che porta molti a dire 'ormai ci sono' quindi usiamoli al meglio".

"Che tradotto significa uccidiamoli invece che lasciarli morire e usiamo le loro cellule per le ricerche biomediche", ha detto Pessina.

Il professore ha quindi richiamato una immagine molto cruda usata dal grande biologo Erwing Chargaff poco prima di morire, il quale sosteneva "quello che vedo nel prossimo futuro è un gigantesco mattatoio una Auschwitz molecolare, in cui anziché denti d'oro verranno estratti enzimi ed ormoni". "Speriamo che la sua profezia non si realizzi", ha commentato il professore.

Su come voterà ai referendum Pessina ha risposto: "Poiché come è stato sottolineato da qualcuno non andare a votare significa dare più forza al 'no' io non andrò a votare".

"Sono convinto che sia la scelta più adeguata e democratica perché esprime anche un dissenso circa la legislazione che regola il referendum in Italia che deve essere assolutamente rivista. Non è affatto rinuncia ad un diritto ma l'estremo modo per affermarlo", ha infine concluso.

ZI05022106

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

***Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.***

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno